16 agosto

SAN ROCCO
pellegrino

Memoria

San Rocco nacque a Montpellier nel XIV secolo; dopo aver distribuito per amor di Dio quanto possedeva, si fece pellegrino distinguendosi nell'esercizio delle opere di carità e di misericordia, in particolare soccorrendo gli ammalati di peste. Passando per Piacenza, curò gli ammalati in un ospedale della città, finché fu egli stesso colpito dalla peste. Fu allora accolto e assistito dal patrizio Gottardo Pallastrelli. Ritornato in patria, fu accusato di essere una spia; fu messo in carcere, dove morì.

Dal Comune dei Santi, per i santi della carità, con salmodia del giorno dal salterio.

Nell'Ufficio delle letture, alle Lodi mattutine e ai Vespri:

a) i salmi con le loro antifone si prendono dalla feria corrente;
b) l'antifona dell'Invitatorio, l'inno, la lettura breve, si prendono o dal Comune o dalla feria corrente;
c) le antifone al Benedictus e al Magnificat, le preci e l'orazione conclusiva sono propria;
d) nell'Ufficio delle letture, la lettura biblica con il suo responsorio è della Scrittura corrente; la seconda lettura con il suo responsorio è propria. Non si dice il Te Deum.

Nell'Ora media, cioè Terza, Sesta e Nona e a Compieta, non si fa nulla del santo, ma tutto è della feria.

UFFICIO DELLE LETTURE

SECONDA LETTURA

Dal discorso su «Il dovere di amare i poveri» di san Gregorio di Nissa, vescovo
(Discorso 1: PG 46, 459-462)

Non disprezzare i poveri come se non avessero alcun valore

Non disprezzare i poveri come se non avessero alcun valore. Considera chi sono e conoscerai la loro dignità: es-si hanno rivestita la persona del nostro Salvatore. Egli l'ha loro benignamente elargita perché, a somiglianza di quegli uomini che protendono verso i propri assalitori l'effige del sovrano come baluardo per frenarne e spezzarne l'impeto, così i poveri pieghino e addolciscano coloro che ignorano la compassione e addirittura li perseguitano. Essi so-no i dispensatori dei beni che anche noi attendiamo. Sono i portinai del regno dei cieli,

che aprono le porte ai benevoli e ai buoni e le chiudono ai malvagi e ai crudeli. Sono anche violenti accusatori ed eccellenti avvocati. Accusano infatti e difendono, non con i discorsi, ma con il loro stesso aspetto, quando sono esaminati dall'occhio del Giudice. Gridano quello che viene perpetrato contro di loro e lo proclamano con maggior chiarezza ed efficacia di qualsiasi banditore, al cospetto di colui che scruta i cuori e conosce i pensieri degli uomini e i moti segreti dell'anima. Per loro ci viene descritto in tutti i suoi particolari quel tremendo giudizio, di cui spesso avete sentito parlare.

Vedo, infatti, il Figlio dell'uomo venire dal cielo, avan-zando sull'aria come se camminasse sulla terra, circonda-to da miriadi di angeli. Poi il trono della gloria eretto in un luogo eccelso e il Re seduto su di esso. Vedo inoltre tutte le famiglie degli uomini, i popoli, le nazioni che sono vissute quaggiù, hanno respirato quest'aria e hanno contem-plato la luce di questo sole, stare davanti al tribunale, divise in due parti.

Sento che quelli che si trovano a destra sono chiamati agnelli, e capri quelli che stanno a sinistra, poiché ricevono la loro classificazione in base alla rispettiva condotta di vita. Odo il giudice che li interroga e raccoglie le loro giustificazioni. Ascolto ciò che essi rispondono al Re. Infine scorgo qualcuno decorato per i suoi meriti. A quelli che sono stati buoni e benevoli e hanno condotto un'ottima vita viene concesso un sommo ed eterno riposo nel regno celeste; ai crudeli ed ai malvagi invece viene inflitto il castigo del fuoco per l'eternità. Tutte queste cose sono spiegate nel vangelo con ogni cura, come ben sapete.

Non posso credere che quel giudizio sia stato rappre-sentato dinanzi ai nostri occhi, con termini così precisi da sembrare dipinto, per altro motivo se non per indurci a imparare a fondo l'esercizio della beneficenza e

ad abbracciare la benevolenza. È questa infatti che contiene la vita. È la madre dei poveri, la maestra dei ricchi, la buona nu-trice degli orfani, la protettrice dei vecchi, la provvista dei bisognosi, il porto di tutti i miseri: si prende cura di tutte le età e porta aiuto in tutte le sciagure e calamità.

RESPONSORIO Lc 6, 35. 36; Sal 144, 8

℟. L'Altissimo è benevolo verso gli ingrati e i malvagi. * Siate dunque misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.
V. Paziente e misericordioso è il Signore, lento all'ira e ricco di grazia.
℟. Siate dunque misericordiosi, come è misericordioso il Padre vostro.

Oppure:

Dalle «Premesse» al Rito dell'Unzione e Cura pastorale degli infermi
(nn. 1-4)

La malattia e il suo significato nel mistero della salvezza

Il problema del dolore e della malattia è sempre stato uno dei più angosciosi per la coscienza umana. Anche i cristiani ne conoscono la portata e ne avvertono la complessità, ma illuminati e sorretti dalla fede, hanno modo di penetrare più a fondo il mistero del dolore e sopportarlo con più virile fortezza. Sanno infatti dalle parole di Cristo quale sia il significato e quale il valore della sofferenza per la salvezza propria e del mondo, e come nella malattia Cristo stesso sia loro accanto e li ami, lui che nella sua vita mortale tante volte si recò a visitare i malati e li guarì.

Non si può negare che ci sia uno stretto rapporto tra la malattia e la condizione di peccato in cui si trova l'uomo; ma sarebbe un errore il considerare la malattia stessa, almeno in linea generale, come un castigo di peccati personali (cfr. Gv 9, 3). Cristo stesso, che pure è senza peccato, soffrì nella sua Passione pene e tormenti di ogni genere, e fece suoi i dolori di tutti gli uomini: portava così a compimento quanto aveva scritto di lui il profeta Isaia (cfr. Is 53, 4-5); anzi, è ancora lui, il Cristo, che soffre in noi, sue membra, all0rché siamo colpiti e oppressi da dolori e da prove: prove e dolori di breve durata e di lieve entità, se si confrontano con la quantità eterna di gloria che ci procurano (cfr. 2 Cor 4, 17).

Rientra nel piano stesso di Dio e della sua provvidenza che l'uomo lotti con tutte le sue forze contro la malattia in tutte le sue forme, e si adoperi in ogni modo per conservarsi in salute: la salute infatti, questo grande bene, consente a chi la possiede di svolgere il suo compito nella società e nella Chiesa. Ma si deve anche essere pronti a completare nella nostra carne quello che ancora manca ai patimenti di Cristo per la salvezza del mondo, nell'attesa che tutta la creazione, finalmente liberata, partecipi alla gloria dei figli di Dio (cfr. Col 1, 24; Rm 8, 19-21).

Non solo, ma i malati hanno nella Chiesa una missione particolare da compiere e una testimonianza da offrire: quella di rammentare a chi è in salute che ci sono beni essenziali e duraturi da tener presenti, e che solo il mistero della morte e risurrezione di Cristo può redimere e salvare questa nostra vita mortale.

Il malato deve lottare contro la malattia: ma non lui soltanto. Anche i medici, anche tutti coloro che sono addetti al servizio degli infermi, non devono tralasciare nulla di quanto può essere fatto, tentato, sperimentato per recar sollievo al corpo e allo spirito di chi soffre; così

facendo, mettono in pratica quelle parole del vangelo in cui Cristo raccomanda di visitare i malati; ma riferendosi al malato: Cristo intende l'uomo nell'integralità del suo essere umano: chi quindi visita il malato, deve recargli sollievo nel fisico e conforto nello spirito.

RESPONSORIO Col 1, 24. 29

℟. Sono lieto delle mie sofferenze; completo nella mia carne quello che manca ai patimenti di Cristo, * a favore del suo corpo che è la Chiesa.
V. Mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza,
℟. a favore del suo corpo che è la Chiesa.

ORAZIONE

Dio, Padre d'immensa bontà,
custodisci i tuoi figli
che si affidano alla protezione di san Rocco:
concedi di imitarlo nella carità verso i fratelli,
per condividere con lui l'eredità del tuo Regno.
Per il nostro Signore.

A cura dell'Ufficio liturgico diocesano
Diocesi di Piacenza-Bobbio